

■ **AMBIENTE** Voce: «L'area ex Impianti è tra le più inquinate e pericolose d'Europa»

«Nuovo ricorso per bonifica vera»

Ad annunciarlo il presidente dell'associazione «La collina dei veleni»

di GIACINTO CARVELLI

«L'AREA ex impianti delle fabbriche di Crotona è tra le più inquinate d'Europa e nonostante ci siano grandi quantità di cadmio, in alcuni casi già in contatto con la falda acquifera, con la fase due del Piano operativo di bonifica dell'Eni, i metalli pesanti resteranno perché ritenuto sufficiente, sbagliando, per la sicurezza, una pavimentazione di dieci centimetri».

Così Vincenzo Voce, presidente dell'associazione Le colline di veleni, illustrando ieri mattina, nella sede della Cna di Crotona, il nuovo ricorso al Tar contro il decreto del ministero all'ambiente del tre marzo scorso, che pone fine all'iter. Insieme a lui, i tre legali che stanno predisponendo il ricorso, Sandro Cretella, Antonello Irtuso e Gaetano Liperoti. Voce e gli stessi legali hanno precisato che si tratta di un ricorso aggiuntivo, che si lega a quello ancora pendente, che l'associazione ha presentato con il supporto di 600 cittadini.

Come ha spiegato Cretella «il nuovo ricorso, per motivi sopravvenuti, si inserisce nel solco del precedente, il che ci ha consentito un doppio vantaggio: evitare che il ricorso del 2017 possa decadere ed accorciare anche i tempi di definizione del procedimento, in circa un anno». La prossima tappa sarà il 24 giugno, quando i legali chiederanno al Tar un rinvio in termini ragionevoli.

Lo stesso Voce, poi, ha evidenziato che non c'è nessuna opposizione alla prima fase della bonifica, quella riguardante le barriere a mare, mentre molte le criticità che sono state riscontrate nella seconda fase. «Parlano di una messa in sicurezza permanente, ma non è neanche quella. Ciò che occorre



Da sinistra: Antonello Irtuso, Sandro Cretella, Gaetano Liperoti e Vincenzo Voce

è, invece, una bonifica vera. La finta bonifica - continua Voce - che propongono loro lasciano le scorie pericolose nel 50% del sito, per circa 26 ettari, che nel piano occupa poche righe».

A suo dire, non si capisce perché «adottano due criteri di bonifica diverse sulle due aree, pur essendo state fatte le medesime caratterizzazioni senza tener conto dell'analisi dei rischi, non fatta da noi ma dall'Eni stessa».

Ha ricordato che la società Eni, dopo anni ha compreso che le modalità di bonifica legate alla fitorimediazione e similari non erano adatte e che dalla relazione tecnica, da lui stessa effettuata, nel Pob fase due emergerebbero delle violazioni di legge e del codice dell'ambiente. Inoltre, il presidente dell'associazione Le

colline dei veleni stigmatizza anche le istituzioni che, a suo dire, «non solo hanno fatto in questi anni orecchie da mercanti» ma avrebbero tenuto nascosto nei cassetti «il decreto del ministero che di fatto chiude l'iter per il Pob fase due, e non è stato reso noto alla cittadinanza, come, invece, occorre fare. Decreto che è arrivato in pieno lockdown».

Nel corso degli interventi dei legali è stato reso noto che per il precedente ricorso, ci sono state due udienze e che il Tar avrebbe chiesto al Ministero dell'ambiente nuove documentazioni per poter valutare la questione, con un approfondimento istruttorio.

I termini per il nuovo ricorso sono stati agevolati dalla riapertura concessa a causa dell'emergenza

sanitaria, e sarà pronto per i primi di luglio. La novità è che ci saranno anche delle richieste risarcitorie, per i troppi ritardi sulla vicenda, con un primo progetto presentato nel 2008 e discusso solo nel 2017.

Nel corso degli interventi è stato, anche, evidenziato per in diverse occasioni l'Eni ha cercato di sterilizzare il vecchio ricorso. Voce, in particolare, ha stigmatizzato chi in passato non ha saputo difendere il territorio, visto che i tecnici di Ispra e Arpacal avevano anche provato a far modificare il progetto, ma chi ha partecipato alle Conferenze dei Servizi. È stato dato appuntamento ai cittadini che vogliono firmare il nuovo decreto sabato 20 e domenica 21 al Granaiolo.

Raccolta
firme
il 20 e 21 giugno

Stigmatizzate
istituzioni
troppo inermi